



Rassegna Stampa

di Venerdì 13 gennaio 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
14	Il Messaggero	13/01/2023	<i>Italia già in deficit idrico. La neve resta sui monti 36 giorni in meno all'anno (G.Melina)</i>	3
18	Libero Quotidiano	13/01/2023	<i>Piove anche più di prima però l'acqua scarseggia (C.Osmetti)</i>	4
1+12	Corriere di Viterbo e della Provincia	13/01/2023	<i>Siccità, avviato iter per gli indennizzi</i>	6
17	Gazzetta di Mantova	13/01/2023	<i>Territori del Mincio: Speciali nominato presidente del consorzio</i>	7
23	Gazzetta di Mantova	13/01/2023	<i>Al cremonese Begatti la guida del Navarolo Cerioli e Gorni i suoi vice</i>	8
1+19	Gazzetta di Mantova	13/01/2023	<i>Il Garda vuole più acqua per il turismo</i>	9
5	Gazzetta di Modena Nuova	13/01/2023	<i>Clima, il 2023 è già da record in Emilia scatta l'affetta siccità</i>	11
18	Il Giornale di Treviglio	13/01/2023	<i>Via Kolbe, si rifa la passerella verso San Rocco</i>	13
6	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	13/01/2023	<i>"Bilancio idrologico a lungo in deficit. Servono progetti"</i>	14
14	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	13/01/2023	<i>Lavori di ripresa frane a Coccianile a metà tra Comune e Consorzio. Investimento di centomil</i>	15
1+6	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	13/01/2023	<i>Livello del fiume ancora troppo basso "Strategie per il Po"</i>	16
22	Il T	13/01/2023	<i>La mappa del bostrico grazie ai super computer (R.Fichera)</i>	18
VII	La Nuova Cronaca di Mantova	13/01/2023	<i>Garda Mincio Mantova Venezia Opera improntata alla sostenibilità (A.Negrini)</i>	19
6	La Nuova Ferrara	13/01/2023	<i>Clima, il 2023 è già da record in Emilia scatta l'affetta siccità</i>	20
25	La Nuova Ferrara	13/01/2023	<i>Stop alle frane in via Ariosto</i>	22
1+26	Settesere Qui - Bassa Romagna	13/01/2023	<i>Agricoltura</i>	23
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Areznotizie.it	13/01/2023	<i>A Castel San Niccolò il contratto di Fiume Casentino H2o fa passi avanti</i>	25
	Cartabiancanews.com	13/01/2023	<i>Emergenza siccità, riunita la Cabina di Regia: subito misure di prevenzione</i>	27
	Estense.com	13/01/2023	<i>Gennaio troppo caldo, la siccità è ancora un'emergenza</i>	29
	Gazzettadimantova.gelocal.it	13/01/2023	<i>Pioggia e neve non bastano, e il turismo mantovano chiede acqua</i>	31
	Italia-informa.com	13/01/2023	<i>Osservatorio Anbi Risorse idriche: pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell'</i>	33
	Notizieinunlick.it	13/01/2023	<i>Anbi: Pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico...</i>	36
	Vocealta.it	13/01/2023	<i>Pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell'Italia</i>	39

Italia già in deficit idrico La neve resta sui monti 36 giorni in meno all'anno

LO SCENARIO

ROMA La durata del manto nevoso tra i 2.000 e i 2.500 metri si è ridotta di 36 giorni, a causa del deficit idrico. L'anno è appena iniziato, ma l'Italia è già in deficit idrico. La pioggia e la neve cadute non bastano a colmare la carenza d'acqua e il 2023 sarà peggiore dello scorso anno. A lanciare l'allarme sul fronte della siccità è l'Anbi (l'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), il cui osservatorio ha certificato che è impossibile recuperare la situazione con gli attuali apporti pluviali. Negli ultimi 50 anni il manto nevoso si è ridotto del 5,6%. Un declino senza precedenti che si ripercuote non solo sugli ecosistemi montani, ma su tutte le attività umane che dipendono dai bacini idrologici a valle; la secca del Po ne è stato un esempio.

A soffrire di più sono i grandi laghi del nord, che rappresentano la più importante riserva idrica del Paese. Tutti sono sotto la media e la loro percentuale di riempimento è inferiore a quella di gennaio 2022: il Maggiore è al 18%, il lago d'Isèo al 20,7%, quello di Como al 23,5% e

**IN MEZZO SECOLO
IL MANTO SI È RIDOTTO
DEL 5,6% E IL 2023
SARÀ PEGGIORE DEL 2022
A SOFFRIRE DI PIÙ
I GRANDI LAGHI**

il Garda al 36,4%. Troppo poco per garantire alle regioni settentrionali, fulcro dell'economia agroalimentare italiana, un'annata favorevole. Eppure, qualcosa si potrebbe fare. A cominciare dal "Piano Laghetti" che, come ricorda il presidente di Anbi Francesco Vincenzi, «è un'opera indispensabile non solo per l'agricoltura» del nostro Paese, «ma per tutti i cittadini». A fine novembre il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, aveva annunciato di voler avviare un tavolo dedicato al "Piano acque". «In questi mesi - spiega Vincenzi - abbiamo avuto diverse interlocuzioni» con il governo, «ma la convocazione non è ancora arrivata».

Il "Piano Laghetti" punta a realizzare 10mila invasi medio-piccoli entro il 2030, in zone collinari e di pianura, per limitare i danni causati dalla siccità dovuta al cambiamento climatico. Per affrontare la questione, «serve un piano straordinario pluriennale di investimenti di 10 miliardi, uno all'anno per 10 anni, grazie anche a fondi europei», spiega Vincenzi. Un piano che potrebbe consentire al nostro Paese di recuperare il 35% dell'acqua piovana «come avviene già in altri Paesi europei», invece del 10% di oggi. «Rilanciando un nostro slogan - conclude Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - vogliamo ricordare a un'opinione pubblica e a una politica distratte, che il cibo è irriguo e che la qualità del made in Italy, ma anche la sovranità alimentare, dipendono dalla disponibilità d'acqua».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme sulle risorse idriche: laghi al minimo Piove anche più di prima però l'acqua scarseggia

Sotto la media tutte le riserve di «oro blu». Per gli esperti si rischia la siccità
 Potrebbero tornare i divieti: dall'irrigazione di piante e fiori allo shampoo

CLAUDIA OSMETTI

■ Siccità, ci risiamo. Pure in inverno. «Come qualsiasi bilancio a lungo in deficit, anche quello idrologico è oramai pregiudicato e il riequilibrio non può prescindere da importanti interventi esterni». A lanciare l'allarme è Francesco Vincenzi, che è il presidente dell'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari. Piove poco, nevica persino di meno, i laghi sono in sofferenza e qui rischiamo di replicare il 2022. Che non è stato proprio l'anno più florido del decennio. Al contrario, è stato quello più caldo, quello più arso, quello più secco e pure degli ultimi settant'anni.

SOTTO LA MEDIA

L'Osservatorio sulle risorse idriche dell'Anbi l'ha già detto: allo stato dei fatti è impossibile recuperare se gli apporti pluviali restano quelli che sono. Cioè bassi. Prendi la più grande riserva di «oro blu» che abbiamo in Italia, i grandi laghi del Nord: sono tutti sotto la media e con una percentuale di riempimento che è addirittura inferiore a quella re-

gistrata un anno fa a gennaio. Poi è successo quel che è successo, specie in estate, e ce lo ricordiamo tutti.

Acqua razionata, divieti un po' ovunque (non bagnare il giardino, vietato lavare l'auto, guai a chi va a farsi lo shampoo dal parrucchiere, per esempio), misure che si accavallano e l'agricoltura che resta all'asciutto.

MEZZO VUOTO

È che adesso il bicchiere è mezzo vuoto, ma nel senso letterale del termine. Manca l'acqua. Il lago Maggiore (tra Lombardia e Piemonte) ha fatto il «pieno», per modo di dire, appena al 18%; quelli lombardi di Como e d'Iseo rispettivamente al 23,5% e al 20,7%; quello di Garda (a cavallo tra tre Regioni, la Lombardia, il Veneto e il Trentino Alto Adige) al 36,4%. Oppure prendi il fiume Po: ha fatto qualche temporale di recente, è vero. Ma la sua portata è dimezzata a Torino e, lungo tutto il percorso piemontese, è sceso a circa un terzo di quello che era nel 2021. A Pontelagoscuro, in provincia di Ferrara, è sotto del 30% sulla media stagionale. Oppure l'Adda. Che nasce in Valtellina e attraversa tutto il Lecchese dei Promessi

sposi: il manto nevoso lombardo segna -43% e il corso del fiume è ai minimi storici negli ultimi sei anni.

C'è poco su cui scherzare: «Il cibo è irriguo e la qualità del made in Italy», continua Vincenzi, «dipende dalla disponibilità dell'acqua».

Lo diciamo adesso, all'inizio di un'annata che si appuntai idricamente più difficile del già complesso 2022, soprattutto nelle Regioni settentrionali, che sono il fulcro dell'economia agro-alimentare italiana».

PREVENZIONE

Non è che l'anno nuovo sia iniziato sotto una buona stella, ecco. Almeno su questo versante. E infatti l'Emilia Romagna, che è una delle aree interessate, ha già riattivato una cabina di regia (che tra l'altro è stata istituita lo scorso 4 luglio e non ha mai cessato di lavorare, è stata prorogata fino al 31 dicembre prossimo: e basterebbe questo per dare la misura del fenomeno) con lo scopo di fare il punto e capire cosa ci attende: «L'obiettivo è fare una fotografia», spiega Irene Pirolo, la vicepresidente della Regione con la delega all'Ambiente, «purtroppo le premesse non sono delle migliori: an-

che se dovesse arrivare una stagione sufficientemente piovosa, le falde idriche potrebbero non raggiungere un riempimento adeguato».

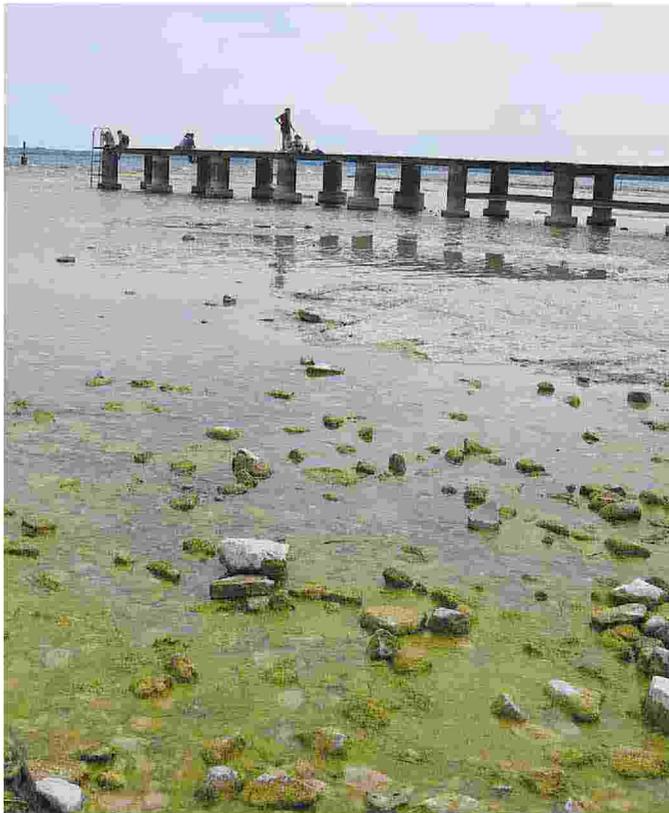
PERTURBAZIONI

Di ben in meglio. Ché uno ci sperava, d'altronde lo dicono tutti i meteorologi: da domenica dovrebbe arrivare la neve, forse anche a bassa quota, forse anche in pianura. E poi ci dovrebbe essere una perturbazione, il freddo del nord Europa. Invece no.

È già allarme siccità. Il mese scorso, in Veneto, le piogge hanno dato un po' di sollievo ai bacini dei corsi d'acqua, ma quando la settimana passata si è fatta la misurazione pluviometrica l'ammacco era ancora di novanta millimetri. Va meglio nel centro sud (il Tevere ha beneficiato delle recenti precipitazioni, in Campania le portate dei fiumi sono sostanzialmente in media), però anche gli invasi della Basilicata toccano quota 26 milioni di metri cubi in meno e in Sardegna la risorsa accumulata è pari al 60,21%: dodici mesi fa era dell'83,12%.

E dire che siamo ancora in pieno inverno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lago di Garda che la scorsa estate ha raggiunto il minimo storico. Situazione che secondo gli esperti si ripeterà (LaPresse)

13-01-2023

Piove anche più di prima però l'acqua scarseggia

Almeno dalle nostre parti: dopo il minimo storico, la neve è caduta di più. Ma il mese di aprile è stato il mese più secco dal 1950. Il problema è che l'acqua scarseggia.

Vitin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

CON VITAMINA C E ZINCO

VMNC

LA SOSTANZA CHE SOSTA LA SOSTANZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

TARQUINIA
Siccità, avviato iter per gli indennizzi

→ a pagina 12

Il ministero dell'Agricoltura ha firmato il decreto di declaratoria per gli eventi atmosferici della scorsa estate

Siccità, avviato l'iter per gli indennizzi

 di **Fabrizio Ercolani**
TARQUINIA

Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste firma il decreto di declaratoria per le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei territori della Regione Lazio verificatesi dal primo maggio al 31 agosto 2022. Nei territori ricompresi anche la Provincia di Viterbo e Tarquinia. Le domande per l'indennità potranno essere presentate entro e non oltre il 29 gennaio utilizzando il modello di calcolo elaborato dall'Area Decentrata Lazio Nord. Possono beneficiare degli interventi di aiuto le imprese agricole ricadenti nelle zone delimitate che a causa della siccità 2022 hanno subito danni

superiori al 30 per cento della produzione lorda vendibile (Plv) aziendale riferita all'anno 2022 rispetto alla Plv media dei tre anni precedenti o dei cinque anni precedenti, escludendo il valore più basso e quello più elevato. Nel caso di danni alle sole produzioni vegetali, sono escluse dal calcolo dell'incidenza di danno sulla produzione lorda vendibile le produzioni zootecniche. Tarquinia questa estate aveva ottenuto la maglia nera della siccità in Italia davanti a Capalbio in quanto le precipitazioni atmosferiche erano state le più basse della penisola. In tutto il 2022 ben 10 mesi sono stati ben

al di sotto della media storica secondo la relazione 2022 dell'Arsial. Uno scettro che delinea una situazione critica su cui aveva voluto porre l'accento anche l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). L'Anbi ha portato come esempio della contingenza ad alto rischio idrogeologico, che si sta delineando, proprio la costa tirrenica toscano-laziale e Tarquinia, dove sono caduti soli 104 millimetri di pioggia sino ad agosto nel 2022. "Per capire la situazione di rischio idrogeologico, che si sta creando, basti pensare che il minimo storico annuo

sulla celebrata località viterbese risale al 2017 con mm. 370 - ricorda l'Anbi - Una situazione analoga si ebbe nel 2012, quando a Tarquinia caddero solo 109 millimetri nei primi 8 mesi dell'anno e poi, dopo un autunno caratterizzato da fenomeni meteo violenti, si raggiunsero a fine anno addirittura i 571 millimetri di pioggia". Ora il Ministero, sulla base dei fabbisogni trasmessi dalle Regioni interessate, dispone con proprio decreto il piano di riparto delle somme da prelevare dal Fondo di solidarietà nazionale e trasferire alle Regioni. Conseguentemente le Regioni provvedono direttamente a concedere ed erogare gli aiuti ai beneficiari sulla base degli importi risultanti a seguito delle istruttorie delle domande presentate dai richiedenti.

Domande di risarcimento

Richieste da presentare entro e non oltre il 29 gennaio

Aiuti in vista per le aziende

Potrà beneficiarne chi ha subito danni oltre il 30% della produzione



Fiume Mignone. La situazione del corso d'acqua nell'agosto del 2022.

I NUOVI VERTICI

Territori del Mincio: Speziali nominato presidente del consorzio

Fumata bianca anche al consorzio di bonifica Territori del Mincio. Dopo le nomine di Garda Chiese, Terre dei Gonzaga in Destra Po e Navarolo, ieri pomeriggio è stata la volta del consorzio di città. Il nuovo presidente è Filiberto Speziali, imprenditore agricoltore in quota Confagricoltura. Al suo fianco, in qualità di vice, Fabio Perini, agricoltore iscritto alla Coldi-

retti. Terzo membro del comitato un altro "giallo", Paolo Avanzi. La scelta dei nuovi amministratori, che resteranno in carica per i prossimi cinque anni, è avvenuta a grande maggioranza.

Non ci sono stati gli inciampi che si temevano alla vigilia: alla fine è andato in porto l'accordo sul nome di Speziali, proposto fin da subito da Confagricoltura ma oggetto



L'impianto idrico di Borgo Angeli inaugurato a settembre dal Consorzio

di esitazione da parte di Coldiretti. Il nuovo presidente, che succede a Elide Stancari, ha ringraziato i consiglieri per la fiducia e indicato i primi passi del proprio mandato: il primo tema da affronta-

re come guida del consorzio sarà quello della crisi idrica: «Si preannuncia un'estate particolarmente difficile. Dobbiamo metterci al più presto al lavoro». —

S.P.



OGLIO PO

Al cremonese Begatti la guida del Navarolo Cerioli e Gorni i suoi vice

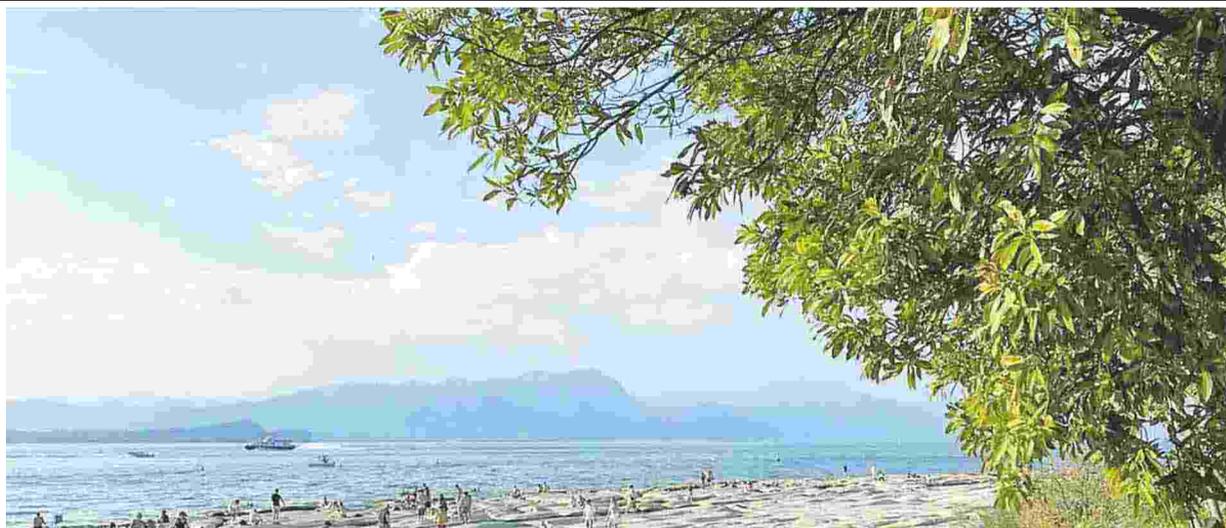
OGLIOPO

Presidente cremonese e vice-presidenti mantovani per il consorzio di bonifica Navarolo, che mercoledì ha scelto i propri vertici per il prossimo quinquennio. Per la presidenza è stato scelto Mauro Begatti, agricoltore di Cremona in quota Coldiretti; vicepresidente vicario è stato nominato Alex Cerioli di Viadana (Confagricoltura), mentre il secondo vice è Giovanni Gorni di Ri-

ti). Il consorzio del Navarolo serve il territorio di 25 Comuni: tredici mantovani e dodici cremonesi. I vertici del consorzio sono stati eletti all'unanimità, rispettando l'accordo della vigilia. Un fairplay che piace a Guglielmo Belletti, presidente uscente, eletto in consiglio «Non ci sono state sorprese - commenta Belletti - e non si sono verificate spaccature. Credo che questo sia un buon punto di partenza per il bene futuro del consorzio». —

S.P.





Il Garda vuole più acqua per il turismo

In allarme gli agricoltori: il timore è che vengano modificate le priorità che ora privilegiano l'irrigazione / PAGINA 19



A sinistra, il lago di Garda a Sirmione, a poche centinaia di metri dalla spiaggia delle Bionde, sotto le Terme di Catullo, in un'immagine scattata la scorsa estate. A destra, un prato stabile nelle campagne di Soave fotografato prima e dopo i mesi di caldo e siccità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La sfida del cambiamento climatico

Pioggia e neve non bastano E il turismo chiede acqua

I comuni del Garda: «Si cambi la regola del 1965 che privilegia l'irrigazione»
 Lorenzi (Consorzio del Mincio): «Uso umano e agricoltura sono le priorità»

MANTOVA

«Qui da noi, c'è chi ha dovuto scegliere cosa irrigare, e poi leggiamo che i paesi del lago di Garda hanno avuto il record di presenze. Ma non doveva esserci la fuga dei turisti?». La domanda, provocatoria, se la pone Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio del Garda, che risponde anche, a distanza, a chi vorrebbe una revisione del voto n. 55 del 1965 del Consiglio superiore lavori pubblici sulla gestione dell'acqua del lago. Acqua i cui livelli sono ai minimi storici (ieri il lago era fermo a 45 centimetri, un'altezza più estiva che invernale) e per la quale servirebbe prendere decisioni che guardano al futuro, ma non a quello prossimo, bensì «proiettato a vent'anni».

UNA STAGIONE CRITICA

Per raccontare una stagione critica, Lorenzi usa due fotografie, scattate prima e dopo i lunghi mesi di siccità nei prati stabili tra Soave e il parco delle Bertone, con il marrone del campo inaridito che ha preso il posto del verde acceso dell'erba appena spuntata. «Chi ha dovuto scegliere cosa irrigare, in alcuni casi ha scelto di lasciare a secco i prati. Ma i prati morti non possono essere seminati, e perché possano ricrescere alcune essenze serviranno anni. Intanto, però, ci giunge notizia del boom di turisti sul lago».

IL FUTURO

Se l'anno scorso è stata dura, quest'anno, secondo le previsioni degli esperti, non andrà affatto meglio. E mentre il tavolo tra enti per la gestione dell'acqua del lago stenta a decollare, sui quotidiani locali

tra Veneto e Bresciano girano le dichiarazioni dei vertici della Comunità del Garda, che con insistenza caldeggiavano la modifica del voto del '65, perché nel frattempo sarebbero cambiati sia il clima sia le condizioni socio-economiche: a quei tempi, in sostanza, non c'erano i milioni di turisti di oggi. Non sono cambiate, però, le priorità. Occorre, per Lorenzi, partire da presupposti fondamentali: l'acqua non è di nessuno, nemmeno dei Comuni del Garda; il primo utilizzo è l'uso umano, il secondo è l'uso agricolo. «Quel voto del consiglio ci permetterebbe di scendere a -5. Non è mai successo. Quest'anno, nonostante l'emergenza, non siamo mai scesi sotto i 22 centimetri. E finora ci siamo sempre salvati grazie alla gestione condivisa: dobbiamo continuare su questa linea». Ci sono modifiche da fare, anche strutturali, ma su altri fronti: «Quello nel quale, come territorio, siamo inseriti è un sistema integrato che dalla Mori Torbole scende al Po. Ebbene, dovremmo essere in grado di non lasciare andare acqua al mare senza prima usarla nei bacini».

L'ALLARME DELL'ANBI

Invita a intervenire in fretta, soprattutto per trattenere le acque e utilizzarle quando ce n'è bisogno, anche l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica che, per voce del suo direttore generale, Massimo Gargano, ha pronunciato parole sconcertanti: «Pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell'Italia».

L'AGRICOLTURA DI DOMANI

Se in passato, in alcune aree della provincia, certe colture

come il mais erano impensabili perché l'acqua mancava proprio (è il caso delle colline moreniche, nelle quali poi i consorzi di bonifica hanno costruito una rete idrica), adesso è la siccità a spingere gli agricoltori, in tutto il Mantovano, a puntare su colture alternative o su metodi per irrigare in maniera più efficiente.

UN'IRRIGAZIONE PIÙ INTELLIGENTE

È il caso di Andrea Martelli, imprenditore agricolo 27enne di Coldiretti, che si è dotato di una centralina meteo per il monitoraggio delle temperature, del vento, delle precipitazioni e di un impianto di irrigazione a goccia nei vigneti che coltiva fra Volta Mantovana e Cavriana. Fra i prossimi investimenti che Andrea ha pianificato c'è anche la costruzione di un pozzo - l'iter è complesso - per avere disponibilità di acqua e poter declinare al massimo l'investimento in tecnologia per l'irrigazione. Martelli coltiva un vigneto, che si estende su una superficie di tre ettari (su un totale di 19 ettari, che comprendono anche impianti di kiwi, sempre serviti da impianto a goccia) e, grazie alla *smart irrigation* ha riscontrato «non soltanto una riduzione dei consumi di acqua, ma anche un miglioramento della sanità delle uve, perché la soluzione di irrigazione puntiforme evita di bagnare l'uva, evitando così patologie come marciumi e funghi, dannosi per lo sviluppo del grappolo». Il sistema è innovativo e viene anche usato per la fert-irrigazione.

RISPARMIO DI ACQUA E DENARO

«Su alcuni appezzamenti dove facciamo mais da granella abbiamo iniziato a utilizzare

le manichette ad ala gocciolante, al posto della tradizionale irrigazione a scorrimento. L'estate scorsa fortunatamente, dal momento che il nostro consorzio di bonifica pesca acqua dall'Adige, non abbiamo avuto grossi problemi, ma prevenirne è sempre meglio che curare» aggiunge Giacomo Rubinelli, agricoltore della zona di Malavicina membro di Anga, l'associazione dei giovani di Confagricoltura. Sono circa 25 gli ettari coperti dalle manichette, installate per un duplice motivo: «Il risparmio idrico e quello economico, in termini di gasolio, sono sicuramente evidenti. Abbiamo scelto di investire anche per alleggerire il carico di lavoro: quando si andava a irrigare, infatti, avendo terreni grandi in cui l'acqua fatica a defluire in maniera uniforme, si perdevano ore e ore per un lavoro fatto bene. Con le manichette invece ora l'apporto idrico è più lento, ma costante». Se una classica irrigazione con i rotoloni avviene una volta a settimana circa, le manichette entrano in azione ogni 2/3 giorni: «Abbiamo avuto anche un leggero aumento di produzione: al mais fa bene ricevere acqua in maniera lenta e uniforme». —

S. PIN

Clima, il 2023 è già da record in Emilia scatta l'allerta siccità

L'assessore Priolo convoca la cabina di regia: «Anche con una stagione piovosa le falde idriche potrebbero non raggiungere un riempimento adeguato»

Bologna Piogge scarse e temperature elevate, con una media regionale che ha registrato il nuovo valore più alto dal 1961. Inoltre preoccupano le portate esigue dei fiumi, i livelli acquiferi delle falde bassi e la situazione non ottimale degli invasi. A causa della perdurante assenza di precipitazioni, la vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, Irene Priolo, ha convocato un incontro di aggiornamento della cabina di regia sulla criticità idrica. «L'obiettivo dell'incontro è fare una fotografia della situazione attuale», ha sottolineato Priolo. «Quest'anno, purtroppo, le premesse non sono migliori: in base ai dati di cui disponiamo, anche se dovesse arrivare una stagione 'sufficientemente' piovosa, le falde idriche potrebbero non raggiungere un riempimento adeguato. Occorrerà, quindi, fare quanto prima una seria valutazione sui provvedimenti necessari per non farci trovare impreparati». Come Regione, ha aggiunto la vicepresidente, «abbiamo realizzato interven-

ti mirati e continuiamo a lavorare su più fronti, monitorando costantemente la situazione per prepararci alla prossima stagione estiva, con un focus particolare sulla Romagna e la diga di Ridracoli». All'incontro hanno partecipato rappresentanti dell'assessorato all'Ambiente, Autorità Distrettuale Fiume Po, Aipo, Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, Arpa, Atersir, Gestori Servizio Idrico integrato, Anbi (Unione regionale delle bonifiche) e consorzi di bonifica.

In cabina di regia, è stato fatto il punto anche su quanto fatto (o in programma) con le risorse assegnate dal Governo per far fronte all'emergenza siccità 2022 in Emilia-Romagna (la regione che ha avuto più aiuti): 58 interventi (per 8,7 milioni), tra conclusi (13) o in corso, e altri 21 da avviare (per 1,8 milioni di euro). A febbraio è già previsto un aggiornamento della cabina di regia, con la partecipazione degli enti locali per eventuali provvedimenti di loro competenza. Di-

sicuro il 2022 ha visto piogge eccezionalmente basse come quantità: sono caduti complessivamente circa 670 millimetri d'acqua rispetto ai circa 900 millimetri di media registrati nel periodo 1991-2020. Quello appena concluso è stato, dunque, tra i cinque anni più siccitosi a partire dal 1961. Per tutto il 2022 le precipitazioni si sono mantenute vicine o inferiori ai record minimi precedenti (1991-2020), in particolare da luglio a metà agosto e nel mese di novembre. Per quanto riguarda la situazione dei fiumi e degli invasi, dopo un novembre ancora nel complesso siccitoso, con portate confrontabili con i minimi storici del periodo, nel mese di dicembre le portate medie mensili dei fiumi regionali sono risultate in crescita, «raggiungendo valori inferiori o prossimi alle medie del periodo», fa sapere la Regione. Le portate medie mensili parziali di gennaio risultano «confrontabili con le medie del periodo per i fiumi emiliani centro occidentali e inferiori per i fiumi emi-

liani orientali e quelli romagnoli». Le portate medie mensili del Po a dicembre e le portate medie mensili parziali di gennaio risultano inferiori alle medie storiche del lungo periodo. Al momento «si osserva un andamento dei livelli idrometrici stabili o in lieve crescita». I livelli delle falde, aggiornati al 10 gennaio 2023, risultano in generale più bassi in tutto il territorio rispetto a quanto registrato a gennaio 2022, ad eccezione del conoide (ossia l'accumulo, a forma conica, di detriti che si forma allo sbocco del corso d'acqua in pianura o nel fondovalle) Trebbia-Luretta nel piacentino. I valori di soggiacenza sono nettamente in calo in tutta la regione. Particolare attenzione è riservata alla situazione del conoide del fiume Reno e del Marecchia. Quanto agli invasi, la situazione "non è ottimale. Si parte dal migliore, Suviana, con un riempimento al 75%; segue Ridracoli, con il 65% circa (in ripresa); poi Brugneto (59%), Mignano 33% e Molato, con un riempimento solo al 3%". ●

«Serve una valutazione da fare quanto prima sui provvedimenti necessari per non farci trovare impreparati»



Piogge scarse e temperature elevate, con una media con il nuovo valore più alto dal 1961.

Falde

I livelli delle falde, aggiornati al 10 gennaio, risultano in generale più bassi rispetto a gennaio 2022

In alto alcune foto d'archivio del fiume Po in secca e l'assessore regionale Irene Priolo



SPIRANO

Via Kolbe, si rifà la passerella verso San Rocco

in questi giorni abbiamo sottoposto il progetto al Consorzio di Bonifica, che deve approvarlo in qualità di ente incaricato della roggia. Speriamo di intervenire quanto prima proprio perché

siamo consapevoli di quanto quel passaggio sia importante per gli spiranesi: collegando l'area del cimitero alla zona verso San Rocco, risulta strategico per chi passeggia fuori dal centro abitato».

L'acquisto e la posa del nuovo attraversamento in marmo è stato stimato attorno ai 10mila euro, che il Comune sosterrà attraverso le proprie risorse di bilancio: dopo che il progetto sarà stato approvato dal Consorzio, l'Amministrazione avrà il via libera a procedere con l'affidamento dei lavori e la collocazione della nuova passerella pedonale.



La passerella di via Kolbe

14. RIVOLUZIONE SPIRANO

Leva civica, giovani al servizio del Comune

Grazie!
Insieme a voi abbiamo donato oltre 50.000 pasti

Banco Alimentare

INMETEC

IL CONSORZIO

«Bilancio idrologico a lungo in deficit Servono progetti»

«Come qualsiasi bilancio a lungo in deficit, anche quello idrologico è ormai pregiudicato ed il riequilibrio non può prescindere da importanti interventi esterni», a fare il paragone è Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), il cui Osservatorio certifica l'impossibilità di recupero con gli attuali apporti pluviali. Nell'Anbi ricopre il ruolo di vicepresidente Stefano Calderoni.



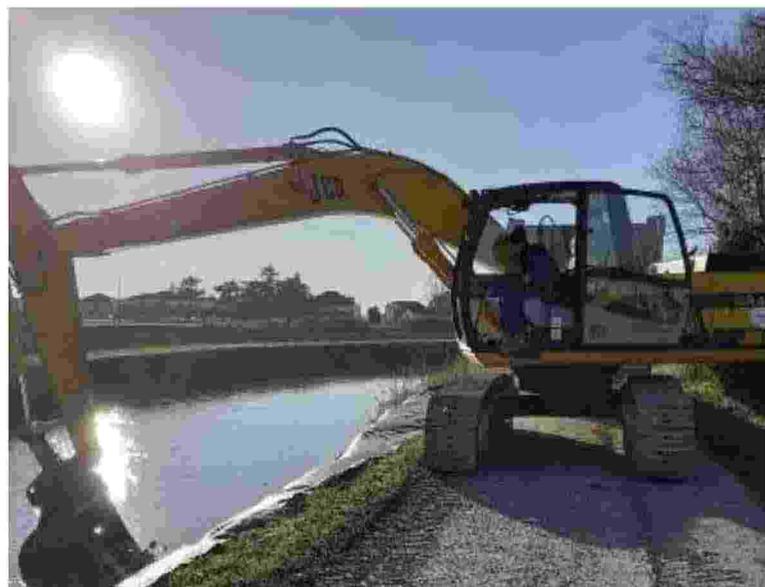
Lavori di ripresa frane a Coccanile a metà tra Comune e Consorzio Investimento di centomila euro

Finanziamenti arrivati nel piano di interventi dopo il maltempo

COCCANILE

Procedono speditamente, grazie anche al sole di questi giorni, i cantieri programmati su tutto il territorio del comprensorio da parte del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara. Tra gli interventi in corso, quello che sta interessando via Ariosto a Coccanile, «dove si avvia alla conclusione – si legge sulla pagina Facebook dell’Ente – un importante lavoro di ripresa frane, finanziato per il 50% dal Consorzio e per il 50% dal Comune di Copparo grazie alla convenzione-quadro tra i due enti». Il lavoro, che costa complessivamente 100.000 euro, è stato appaltato alla ditta Grandi Venerino Sas di Porto Viro. Quello di Coccanile rappresenta uno dei di-

versi interventi realizzati nel territorio copparese. Nel mese di dicembre, ad esempio, oltre all’intervento che sta interessando via Ariosto, è stata messa mano anche alla sponda in via Canal Bianco per 350 metri, lato strada, per una ricostruzione in sasso anti-erosione: il costo di 112.500 euro è stato coperto attraverso il finanziamento della Protezione Civile nell’ambito del Piano di interventi in conseguenza dell’eccezionale maltempo che nel 2019 ha colpito anche l’Emilia-Romagna. Rientra sempre nell’ambito della convenzione tra Consorzio e Comune l’opera di ripresa frane sulla Fossa di Formignana a Fossalta: i lavori, sul lato strada, consistono nell’infissione di pali in legno, nella ricostruzione della sponda in sasso anti erosione e della banchina stradale in terra. L’intervento, del valore di 105mila euro, è stato coperto per il 50% dal Consorzio di Bonifica e per il 50% dal Comune di Copparo.



COCCANILE E COUNORIO

Ducentomila euro raccolte per eccitare le 'star' Gialgiovani uno scatto letale e impetibile

Laureati 2022

Beccaria, Ferrara la banda viene aperta all'entusiasmo

La Consiglio i lavori allo stadio

Richieste per il servizio civile

045680

LE SFIDE DELL'AMBIENTE

Livello del fiume ancora troppo basso
«Strategie per il Po»

A pagina 6

Anche le falde sono ancora molto basse rispetto alla media di questa stagione. Forti i timori per lo scenario futuro

Piove ma non basta: il Po soffre «Manca all'appello il 30% d'acqua»

Nonostante le precipitazioni livelli ancora bassi, Priolo: «Intervenire subito per non farci trovare impreparati»

di **Mario Bovenzi**
FERRARA

Piove ma ancora non basta per allontanare dalle rive e dalla recente memoria - l'anno scorso - lo spettro della siccità di un'estate costellata di isolotti affiorati nella corrente, processioni con gli occhi al cielo nella sommità d'un argine a Bondeno, il terreno rosso per il sale delle valli del Mezzano. Lo dicono i numeri che annuncia l'Arpae, agenzia regionale per la protezione ambientale. Questo il quadro. «Nonostante le recenti piogge - il bollettino che racconta quello che succede ed anche un po' quello che rischia di succedere - il fiume Po è ridotto a Pontelagoscurò a circa il 30% in meno sulla portata media. Il livello è largamente inferiore all'anno scorso». Scorre lenta l'acqua sotto il ponte dell'autostrada ma all'appello ne manca un bel po'. E' piovuto a tratti, un'illusione di qualche giorno. Ma, appunto, non basta. Ancora più scuro, non per le nubi, il quadro se si guarda a nord. E' dimezzato il Po che bagna Torino.

Il clima pazzo preoccupa. La vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, Irene Priolo, ha convocato l'altro giorno un incontro della cabina di regia sulla criticità idrica. Sul tavolo le piogge cadute con il contagocce e le temperature elevate (la media regionale ha registra-

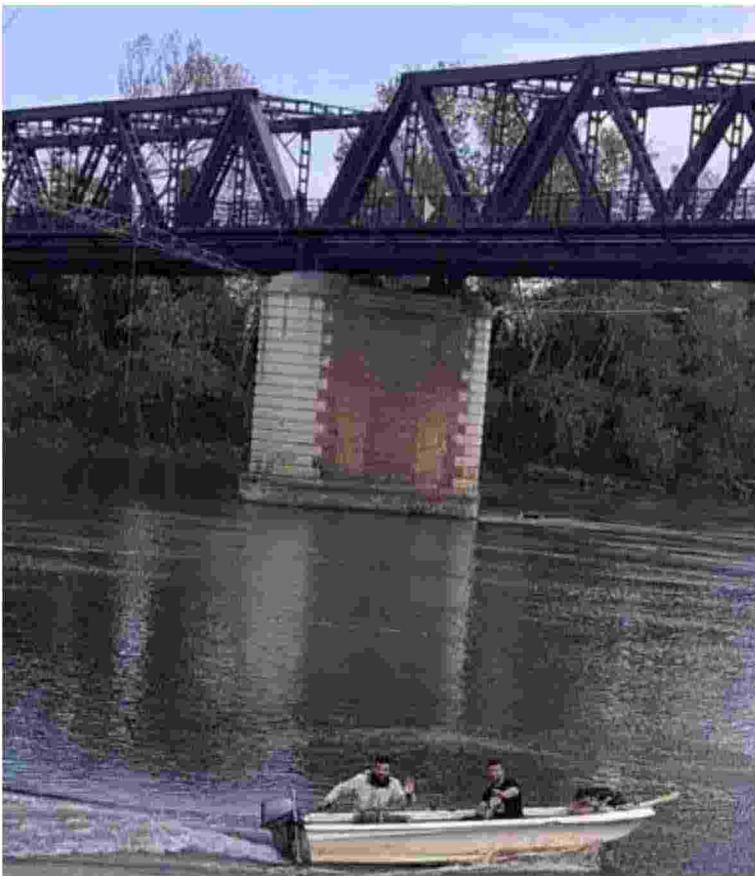
to il nuovo valore più alto dal 1961). Si è discusso anche delle portate dei fiumi, delle falde sempre più a secco, della situazione non ottimale degli invasi. C'erano un po' tutti i protagonisti di questa lunga emergenza. I rappresentanti dell'assessorato all'Ambiente, Autorità Distrettuale Fiume Po, Aipo, Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, Arpae, Ater-sir, Gestori servizio idrico integrato, Anbi (Unione regionale delle bonifiche) e Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna. È stato fatto il punto su quanto realizzato (o in programma) con le risorse assegnate dal governo per far fronte all'emergenza siccità 2022 in Emilia-Romagna. La nostra è la regione che ha avuto più aiuti. Siamo a 58 interventi (per 8,7 milioni), tra conclusi (13) o in corso. Altri 21 verranno avviati nei prossimi mesi (per 1,8 milioni). Durante il vertice si è parlato dello stato di salute del Po, preoccupa ancora una volta il livello. Le portate medie mensili di dicembre e le portate medie mensili parziali di gennaio risultano inferiori alle medie storiche del lungo periodo. Al momento si osserva un andamento dei livelli idrometrici stabili o in lieve crescita, un dato che fa ben sperare. Se Sparta piange Atene non ride. I livelli delle falde, aggiornati al 10 gennaio di quest'anno, risultano in generale più bassi in tutto il territorio rispetto a quanto registrato a gennaio del 2022. «L'obiettivo dell'incontro è fare

una fotografia della situazione attuale - sottolinea Priolo -. Quest'anno, purtroppo, le premesse non sono migliori. In base ai dati di cui disponiamo, anche se dovesse arrivare una stagione 'sufficientemente' piovosa, le falde potrebbero non raggiungere un livello adeguato». L'imperativo, fare presto. «Occorre fare quanto prima una seria valutazione sui provvedimenti necessari per non farci trovare impreparati».

Si liscia i baffi Giuliano Poggioli, 67 anni. Un passato in fabbrica, un presente sul Po nell'ansa che si forma sotto il ponte della statale che separa, confine d'asfalto, due regioni e due dialetti, tortellini e baccalà, Emilia e Veneto. «Abbiamo visto di peggio - le sue parole suonano come una sentenza dettata da una vita lungo il fiume -, ancora il livello non è certo al massimo ma va bene per questa stagione. Bisogna vedere cosa succederà in futuro, questo sì. Il clima sta cambiando, il Po sta cambiando». Poggioli sulla sua barchetta - così la chiama quasi con affetto -, stringendo la barra del timone va un po' controcorrente. «La priorità in questo momento è la manutenzione, bisogna averne cura - si spiega -. In passato sono intervenuti dove la corrente scavava le rive, mangiava la terra. Ha funzionato, devono continuare a farlo per evitare che il fiume diventi solo un canalone». Gli vuole bene a quel serpentone d'acqua, quasi un fratello maggiore a volte bonario a volte dispettoso. Come il clima.



Giuliano Poggioli, 67 anni, vicino alla tacca che misura il livello del Po



Il livello a Pontelagoscuro è sotto del 30%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

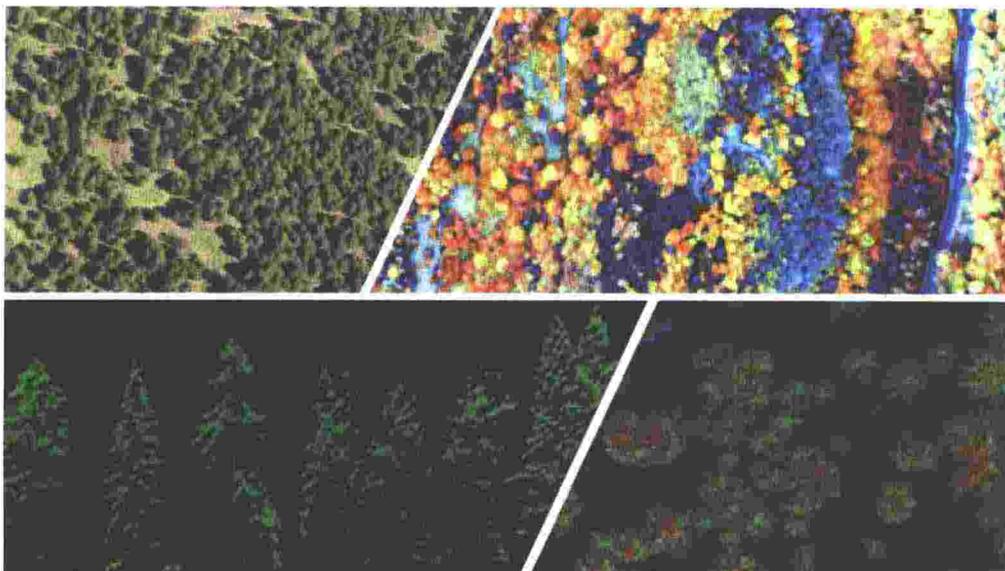
La mappa del bostrico grazie ai **super computer**

Si chiama «Highlander», come la regione montuosa della Scozia che ha ispirato il titolo del celebre film del 1986 interpretato da Christopher Lambert per la regia di Russell Mulcahy, ed è il progetto europeo sull'uso di super-computer per affrontare i cambiamenti climatici. Un progetto, come il film per l'epoca, sotto molti punti di vista innovativo che consente di utilizzare le grandissime potenzialità dei cosiddetti «high performance computer», cioè dei sistemi di elaborazione di grande potenza, utili per ridurre i rischi associati ai cambiamenti climatici e gestire il territorio. In particolare, integrando simulazioni climatiche, osservazioni satellitari e dati di monitoraggio della vegetazione, questi super computer, consentono, così come spiegano i ricercatori, una gestione più intelligente e sostenibile delle risorse naturali e del territorio. Sono stati utilizzati anche in Trentino dalla Fondazione Edmund Mach (Fem) per

monitorare, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, le zone colpite dal bostrico a seguito della tempesta Vaia, ma anche per creare mappe del taglio dei prati e di uso dei pascoli. I risultati finali del lavoro trentino sono stati presentati ieri nell'ambito di un workshop che si è svolto alla Fem, partner, insieme ad altri otto enti di ricerca e amministrazioni, di Cineca (Consorzio interuniversitario senza scopo di lucro formato da 112 enti pubblici) ente coordinatore del progetto Highlander. Ad aprire i lavori alla Fem, sono stati, tra gli altri, il prof. Mario Pezzotti, dirigente del Centro ricerca e innovazione Fem e Gabriella Scipione, responsabile della Data management analytics area in Hpc, presso Cineca. «L'uso dei super computer – ha evidenziato Damiano Gianelle, responsabile dell'Unità di ricerca ecologia forestale e coordinatore delle attività Fem per Highlander – permette oggi di elaborare in modo nuovo le grandi quantità di dati disponibili,

ottenendo strumenti e applicazioni che possono già essere concretamente utilizzati per la gestione delle risorse naturali. Fem svolge ricerche sulle interazioni tra vegetazione e clima e abbiamo utilizzato il super computer di Cineca per elaborare immagini satellitari al fine di monitorare i boschi in Trentino colpiti dal bostrico, ma anche per creare mappe di taglio dei prati e non da ultimo, mappe di uso dei pascoli da parte dei bovini, confrontando le dinamiche annuali con quelle medie del quinquennio precedente per verificare l'intensità di utilizzo delle aree nei diversi anni». Per il progetto Fem ha utilizzato nuovi sensori anche per monitorare in continuo la fisiologia delle piante, in particolare l'abete rosso e il faggio, nel parco di Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino, dove sono state altresì mappate le specie forestali e la biomassa dei boschi. «L'obiettivo generale di «Highlander» – hanno spiegato gli esperti di Cineca – è di sostenere una gestione

più intelligente (ambientale ed economicamente sostenibile) delle terre nel loro mosaico di risorse naturali, usi del territorio, settori, attività e risorse umane, riducendo al contempo i rischi e sfruttando le opportunità poste dal cambiamento climatico e dalla sua variabilità». In questo senso Highlander consente di sviluppare un paniere diversificato di nuove applicazioni, a cominciare da quelle per una gestione più intelligente dell'agricoltura, attraverso, per esempio, programmi di irrigazione, input di fertilizzanti, ciclo dell'acqua e sostenibilità degli usi concorrenti (energia idroelettrica, domestica, agricola, ecologica); ma anche per supportare la pianificazione e il processo decisionale in relazione alle risorse e ai sistemi territoriali, con un'attenzione alle previsioni di eventi estremi e relativi rischi climatici. Ma Highlander, come spiega ancora Cineca, pone anche attenzione al benessere degli animali, alla gestione ambientale dei parchi naturali, alle previsioni e controlli degli incendi boschivi.



di **Rosario Fichera**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COLLEGAMENTO
Agenda ONU 2030
Progetto che può diventare realtà

Garda Mincio Mantova Venezia

Opera improntata alla sostenibilità

Il confine fra sogni e realtà spesso è molto sottile e quando questi due regni si saldano, nel caso dei sogni più belli, allora interviene l'incredulità. Sembriamo autorizzati ad ipotizzare una tale situazione parlando del nuovo progetto di collegamento Garda Mincio Mantova. Un sogno ottocentesco (ingegneri Somenzari e Masetti 1806) che viene attualizzato dalle nuove istanze ambientali, tutte tese ad aderire all'Agenda ONU 2030 obiettivi 13 - 14 - 15 in cui la rinaturazione di vaste aree fluviali, prevede il recupero del fiume Mincio alle sue funzioni biotiche proprie oltre che garantire la salvaguardia idraulica da piene e magre stagionali sempre più frequenti.

ca progettuale, obbligati dalla Comunità Europea a ragionare a tutto tondo sui diversi interessi che la risorsa idrica comporta e che si estende alla scala di bacino, la rinaturazione del fiume Mincio contiene un corridoio ciclabile/navigabile a fini turistici, ricavo fra il Garda e Mantova, via Mincio, per coniugare le istanze ambientali di rinaturalizzazione, recuperando la produzione di energia rinnovabile idroelettrica, garantire i fabbisogni irrigui e la navigazione diportistica, in un quadro di connessioni che valorizzano una marca del territorio mantovano che presenta singolarità naturali, produttive e culturali di eccellenza.

Sullo sfondo del progetto non solo ragioni di fruizione ludico/sportiva, ma anche la necessità di intervenire a fronte degli innegabili cambiamenti climatici in atto, gli stessi che stanno sottolineando l'importanza strategica di queste aree fluviali per contrastare i disastrosi effetti dell'attuale situazione climatica.

Il progetto prevede la riqualificazione idraulica/idroviaria del corso naturale di Mincio, l'utilizzo del sedime demaniale esistente e irrisorio consumo di suolo per scavare brevissimi tratti di canale, necessari per risolvere storici punti critici del tracciato naturale.

Spinti da queste nuove istanze ed incoraggiati dalla formidabile occasione di reperimento di risorse garantite dal PNRR, la Provincia ha rimesso mano al progetto. Nella nuova otti-

Con questa opera improntata alla sostenibilità, il Mincio potrà liberare nuova energia pulita, mentre assicurerà la disponibilità idrica ai fertili territori agricoli attraversati, recupererà zone umide che la sistemazione degli anni sessanta aveva fatto sparire dall'ambiente



fluviale e collegherà con piccole imbarcazioni da diporto il Garda al mare, via laghi di Mantova. Il progetto coinvolge 3 Regioni Lombardia Veneto Emilia Romagna, 1 Provincia Autonoma Trento, 3 Province Brescia Verona Mantova, 10 Comuni, Peschiera del Garda, Valeggio Sul Mincio, Ponti sul Mincio, Monzambano, Volta Mantovana, Marmirolo, Goito, Porto Mantovano, Mantova.

La cordata degli attori Istituzionali proponenti vedono capofila l'Autorità di Bacino di-

strettuale del fiume Po con AIPo, il Comune di Mantova e la Provincia che sta redigendo lo studio di fattibilità. La governance del sistema idraulico si prefigura nei Comuni e nei consorzi di bonifica, attori territoriali imprescindibili per conoscenza territoriale delle acque, in particolare per quelle idroelettriche in grado di produrre dai 2 agli 8 MW di potenza nei periodi di abbondanza di disponibilità della risorsa idrica.

La proposta di intervento è già stata apprezzata dal ministro

Cingolani che ha promesso il suo sostegno in sede UE e riteniamo che chiunque sarà il futuro ministro alla partita, non gli sarà difficile comprendere l'importanza di tale realizzazione entro il 2026.

Realizzazione che procura benefici diretti al territorio di caratura nazionale, difesa del suolo, turismo, protezione ambientale, diversità biologica, centinaia di nuovi posti di lavoro, peraltro già stimati in sede progettuale come richiesto da ogni progetto comunitario.

Anzio Negrini



Clima, il 2023 è già da record in Emilia scatta l'allerta siccità

L'assessore regionale Priolo convoca cabina di regia: «Anche con stagione piovosa, le falde idriche o potrebbero non raggiungere un riempimento adeguato»

Bologna Piogge scarse e temperature elevate, con una media regionale che ha registrato il nuovo valore più alto dal 1961. Inoltre preoccupano le portate esigue dei fiumi, i livelli acquiferi delle falde bassi e la situazione non ottimale degli invasi. A causa della perdurante assenza di precipitazioni, la vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, Irene Priolo, ha convocato un incontro di aggiornamento della cabina di regia sulla criticità idrica. «L'obiettivo dell'incontro è fare una fotografia della situazione attuale», ha sottolineato Priolo. «Quest'anno, purtroppo, le premesse non sono migliori: in base ai dati di cui disponiamo, anche se dovesse arrivare una stagione 'sufficientemente' piovosa, le falde idriche potrebbero non raggiungere un riempimento adeguato. Occorrerà, quindi, fare quanto prima una seria valutazione sui provvedimenti necessari per non farci trovare impreparati». Come Regione, ha aggiunto la vicepresidente, «abbiamo realizzato interven-

ti mirati e continuiamo a lavorare su più fronti, monitorando costantemente la situazione per prepararci alla prossima stagione estiva, con un focus particolare sulla Romagna e la diga di Ridracoli». All'incontro hanno partecipato rappresentanti dell'assessorato all'Ambiente, Autorità Distrettuale Fiume Po, Aipo, Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, Arpa, Atersir, Gestori Servizio Idrico integrato, Anbi (Unione regionale delle bonifiche) e consorzi di bonifica.

In cabina di regia, è stato fatto il punto anche su quanto fatto (o in programma) con le risorse assegnate dal Governo per far fronte all'emergenza siccità 2022 in Emilia-Romagna (la regione che ha avuto più aiuti): 58 interventi (per 8,7 milioni), tra conclusi (13) o in corso, e altri 21 da avviare (per 1,8 milioni di euro). A febbraio è già previsto un aggiornamento della cabina di regia, con la partecipazione degli enti locali per eventuali provvedimenti di loro competenza. Di

sicuro il 2022 ha visto piogge eccezionalmente basse come quantità: sono caduti complessivamente circa 670 millimetri d'acqua rispetto ai circa 900 millimetri di media registrati nel periodo 1991-2020. Quello appena concluso è stato, dunque, tra i cinque anni più siccitosi a partire dal 1961. Per tutto il 2022 le precipitazioni si sono mantenute vicine o inferiori ai record minimi precedenti (1991-2020), in particolare da luglio a metà agosto e nel mese di novembre. Per quanto riguarda la situazione dei fiumi e degli invasi, dopo un novembre ancora nel complesso siccitoso, con portate confrontabili con i minimi storici del periodo, nel mese di dicembre le portate medie mensili dei fiumi regionali sono risultate in crescita, «raggiungendo valori inferiori o prossimi alle medie del periodo», fa sapere la Regione. Le portate medie mensili parziali di gennaio risultano «confrontabili con le medie del periodo per i fiumi emiliani centro occidentali e inferiori per i fiumi emi-

liani orientali e quelli romagnoli». Le portate medie mensili del Po a dicembre e le portate medie mensili parziali di gennaio risultano inferiori alle medie storiche del lungo periodo. Al momento «si osserva un andamento dei livelli idrometrici stabili o in lieve crescita». I livelli delle falde, aggiornati al 10 gennaio 2023, risultano in generale più bassi in tutto il territorio rispetto a quanto registrato a gennaio 2022, ad eccezione del conoide (ossia l'accumulo, a forma conica, di detriti che si forma allo sbocco del corso d'acqua in pianura o nel fondovalle) Trebbia-Luretta nel piacentino. I valori di soggiacenza sono nettamente in calo in tutta la regione. Particolare attenzione è riservata alla situazione del conoide del fiume Reno e del Marecchia. Quanto agli invasi, la situazione "non è ottimale. Si parte dal migliore, Suviana, con un riempimento al 75%; segue Ridracoli, con il 65% circa (in ripresa); poi Brugnato (59%), Mignano 33% e Molato, con un riempimento solo al 3%". ●

«Serve una valutazione da fare quanto prima sui provvedimenti necessari per non farci trovare impreparati»

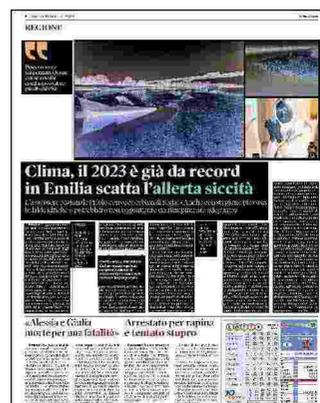


Piogge scarse e temperature elevate, con una media con il nuovo valore più alto dal 1961.

FALDE

I livelli delle falde, aggiornati al 10 gennaio, risultano in generale più bassi in tutto il territorio rispetto a gennaio 2022

In alto alcune foto d'archivio del fiume Po in secca e l'assessore regionale Irene Priolo



Stop alle frane in via Ariosto

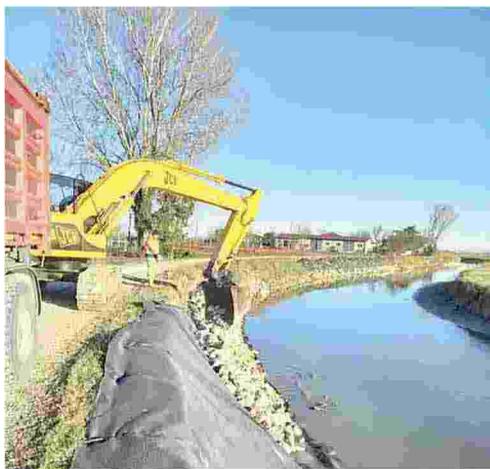
Coccanile Ruspe in azione, il canale sta prendendo forma



Lavori a Coccanile
 Il Consorzio di Bonifica vede la conclusione di un importante lavoro di ripresa frane su via Ariosto a coccanile

Coccanile Si avvia alla conclusione un importante lavoro di ripresa frane su via Ariosto, finanziato per il 50% dal Consorzio di Bonifica e per il 50% dal Comune di Copparo grazie alla convenzione-quadro tra i due enti. Il lavoro, che costa complessivamente a 100mila euro è stato appaltato alla ditta Grandi Venerino di Porto Viro.

A Coccanile i tecnici sono intervenuti sulla sponda in via Canal Bianco per 350 metri, lato strada, ricostruito in sasso anti erosione (poi si rimodellerà la banchina in terra). La stessa tipologia di intervento previ-



Ruspe in azione sul canale a **Coccanile**. Il cantiere è stato finanziato per il 50% dal Consorzio e per il 50% dal Comune di Copparo, grazie a una convenzione

sta nel tratto ghiaiato di via Ariosto, dove si lavora su 210 metri di sponda, lato strada.

Numerose sono le problematiche che il Consorzio di bonifica deve affrontare nella loro azione di governo quotidiano del territorio: alluvioni, scarsa qualità dell'acqua, dissesto spondale, depauperamento della qualità ecologica e paesaggistica del reticolo idrografico e delle aree attraversate. I lavori sono quindi costanti, soprattutto in alcune zone del territorio che presentano particolari problematiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Agricoltura

Romagna Occidentale, al Consorzio di bonifica decine di milioni dal Pnrr per progetti importanti
A pagina 26



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMBIENTE | Il Consorzio opera su oltre 200mila ettari fra pianura e collina, 35 Comuni coperti

Bonifica Romagna Occidentale, cantieri al via sui progetti del Pnrr

Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale sul finire del 2022 ha approvato il bilancio previsionale per il 2023, un bilancio dai numeri importanti. Il totale dei costi-ricavi supera i 42 milioni di euro, di cui circa 24,2 milioni di euro è l'importo dell'attività corrente, di manutenzione ed esercizio del complesso di opere in gestione all'ente, mentre l'importo residuo di 17,8 milioni è riferito alla quota di lavori finanziati da terzi per la realizzazione di nuove infrastrutture di bonifica idraulica, di bonifica montana e di irrigazione. Il bilancio del Consorzio è articolato in due centri di costo principali: quello relativo all'ambito di pianura, il cui fabbisogno di costi-ricavi è, per la parte corrente, di circa 19,9 milioni di euro; quello relativo all'ambito collinare e montano, il cui fabbisogno corrente è di circa 4,3 milioni di euro. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale opera in un territorio di 200.000 ettari, dislocato in cinque province: Ravenna, in prevalenza; Bologna, nell'area imolese; Forlì-Cesena, nell'area collinare di Modigliana e Tredozio; Ferrara, al confine nord-ovest del comprensorio; Firenze, nel versante adriatico della Regione Toscana che comprende i centri abitati di Firenzuola, Palazuolo e Marradi. 35 sono i comuni che fanno parte del comprensorio.

LA PIANURA

Nell'ambito di pianura, che ha un'estensione di circa 80.000 ettari, l'ente ha funzioni di bonifica idraulica e distribuzione irrigua. Ha in corso lavori per oltre 18 milioni di euro e lavori finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) per più di 67 milioni. L'attività di bonifi-

ca idraulica consiste nella manutenzione, esercizio e progettazione di opere atte a creare e salvaguardare un ordinato assetto idraulico di un territorio altrimenti naturalmente vocato al dissesto. Una rete di 1.000 km di canali artificiali di scolo, di opere di regimazione, di impianti idrovori, questi ultimi a beneficio delle aree più depresse che senza l'ausilio del sollevamento meccanico non avrebbero alcuna possibilità di allontanare le acque di pioggia. Altrettanto impegnativa è l'attività di distribuzione irrigua a sostegno del comparto agricolo che, se una volta era concentrata nel periodo tardo-primaverile ed estivo, ora viene svolta quasi lungo l'intero arco dell'anno causa la crescente siccità. Nel corso del 2022 il Consorzio ha distribuito nel territorio di competenza 62 milioni di metri cubi d'acqua prelevata dal Cer (Canale Emiliano Romagnolo). Attualmente la superficie servita dalle reti distributive irrigue gestite dal Consorzio è di 36.000 ettari, quasi equamente divisi tra reti di condotte in pressione e canali vettori a cielo aperto.

LA COLLINA

Nel comprensorio collinare e montano, che ha un'estensione di circa 120.000 ettari, la recente attività del Consorzio ha prodotto progetti di opere del valore di più di 18 milioni di euro e ora ha in corso lavori per più di 16 milioni di euro. Particolarmente significativo è stato l'impegno nella progettazione di invasi irrigui collinari interaziendali, finanziati con fondi del Piano di Sviluppo Rurale Regionale. Con le ultime realizzazioni gli invasi interaziendali progettati dallo staff tecnico del Consorzio nel corso

degli anni saranno in 23, aggregando complessivamente 870 aziende agricole. Numerosi sono anche i progetti di opere di sistemazione idraulico-forestale, di ripristino di versanti in frana e di interventi di manutenzione della viabilità rurale minore.

IL PRESIDENTE VINCENZI

«Com'è noto, il 2022 è stato un anno critico - dichiara il Presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale Antonio Vincenzi -. Si è dovuto scontare l'effetto della forte tensione inflazionistica generata da fattori esterni all'economia nazionale, che ha caratterizzato in particolare il mercato dell'energia e di alcuni materiali normalmente impiegati nei lavori di bonifica e irrigazione. Un'attività energivora come quella svolta dal Consorzio - si pensi alla distribuzione irrigua tramite condotte in pressione - non poteva che risentirne. Purtroppo lo scenario che si prospetta nel 2023 si pone in continuità con l'andamento dell'anno appena trascorso, per quanto si confidi in una stabilizzazione del prezzo dell'energia su quotazioni inferiori a quella media rilevata nel 2022, grazie alle recenti decisioni assunte dalle istituzioni europee. Il rincaro del costo dei materiali sta avendo ripercussioni negative anche sui lavori di realizzazione di nuove infrastrutture attualmente in corso di esecuzione e progettazione, in quanto all'obbligo di revisione dei prezzi imposto dal legislatore non è corrisposto un proporzionale adeguamento dell'importo dei finanziamenti da parte dello Stato. Ciò nonostante sono convinto che le doti di resilienza più volte dimostrate dal nostro Consorzio consentiranno di superare questa fase critica».

Venerdì, 13 Gennaio 2023

 Nuvoloso per velature estese   Accedi

CASENTINO CASTEL SAN NICCOLÒ

A Castel San Niccolò il contratto di Fiume Casentino H2o fa passi avanti

Nel mese di maggio sul torrente si terranno i campionati nazionali di pesca a esche naturali. Nel 2024 sono attesi i campionati mondiali

Redazione

13 gennaio 2023 11:39



A poche settimane dalla sottoscrizione, il contratto di fiume Casentino H2O prosegue il suo cammino. Uno tra i primi progetti a prendere forma potrebbe essere il campo gara permanente sul Solano, presentato dall'Associazione Pescatori Casentinesi, in collaborazione con Fipsas, Tropicoltura Puccini, Comune Castel San Niccolò, associazioni professionali del turismo e del commercio, Provincia di Arezzo, Regione Toscana e Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, e inserito nel programma d'azione del contratto di fiume, il primo dei percorsi partecipativi che andranno a comporre il Patto per l'Arno, il contratto dei contratti di fiume sull'intera asta fluviale. Ieri mattina, il sopralluogo lungo il corso d'acqua.

La presidente del Consorzio Serena Stefani, con il consigliere regionale Vincenzo Ceccarelli; Sauro Seppi, Nicola Venturini e Pietro Giannetti, rispettivamente presidente e vice presidente dell'Associazione Pescatori Casentinesi e Responsabile Guardie Ittiche, la dottoressa Marzia Guffanti, funzionario della struttura "Attività faunistico venatoria, pesca in mare e rapporti con i gruppi della pesca, pesca nelle acque interne" della Regione Toscana hanno percorso il tratto interessato dal progetto per verificare le condizioni idrauliche del fiume, la qualità delle acque, la fruibilità delle sponde.

"A breve ospiteremo un importante appuntamento: la federazione ci ha affidato la finale del campionato italiano individuale esche naturali che si disputerà il 21 maggio, proprio sul Solano, dove è nostra intenzione realizzare un campo gara permanente", spiegano Seppi e Venturini che

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

aggiungono: "La Federazione e il Coni, grazie alla buona riuscita degli eventi, nel 2024, intendono addirittura affidarci l'organizzazione del campionato del mondo. L'idea è comunque di continuare ad affiancare il settore agonistico con la creazione di una scuola di pesca per avvicinare i bambini all'attività di pesca".

"Il Consorzio, ente promotore del Contratto di fiume e soggetto partner del progetto, considera fondamentale il rapporto con i pescatori: è utile per una corretta gestione del fiume e per favorire lo sviluppo dell'area", commenta la Presidente Stefani.

"La Regione Toscana è attenta ai progetti capaci di coniugare la tutela dell'ambiente con la crescita economica e turistica. La pesca è un settore che riesce a conciliare questi aspetti in modo efficace e utile per il territorio. Per questo il progetto di creare sul Solano un campo gara permanente ci sembra un'ottima opportunità", conclude il consigliere regionale Ceccarelli.

© Riproduzione riservata



I più letti

- 1.** **INCIDENTI STRADALI**
Camion si intraversa lungo la SS71 e perde il carico di legname. Traffico rallentato
- 2.** **POPPI**
Donna investita in strada, ricoverata in codice rosso
- 3.** **ECONOMIA**
Chiude un'altra banca in provincia di Arezzo
- 4.** **BIBBIENA**
Pedone investito a Bibbiena e trasportato a Siena
- 5.** **VIDEO** | La pianta nata sul ponte della 71

In Evidenza



SEGUICI:



EMILIA-ROMAGNA / PETS & GREEN / SLIDESHOW



ARTICOLO SUCCESSIVO

Carnevale Persicetano 2023: ormai tutto esaurito per i posti in tribuna >

ARTICOLO PRECEDENTE

< A Persiceto la 15^ CoppAccatà

Emergenza siccità, riunita la Cabina di Regia: subito misure di prevenzione

DI GIANLUCA STANZANI - PUBBLICATO 13 GENNAIO 2023 - AGGIORNATO 13 GENNAIO 2023

Piogge scarse e temperature elevate (con una **media regionale** che ha registrato il **nuovo valore più alto** dal 1961). Portate dei fiumi esigui, livelli acquiferi delle falde bassi, situazione non ottimale degli invasi.

L'anomalia climatica del 2022, appena concluso, **continua a preoccupare**: a causa della perdurante assenza di precipitazioni, la vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, **Irene Priolo**, ha convocato un incontro di aggiornamento della **Cabina di regia** sulla **criticità idrica**, attivata con la dichiarazione dello Stato di emergenza nazionale, lo scorso 4 luglio, e **prorogata** al 31 dicembre 2023.

All'incontro hanno partecipato rappresentanti dell'assessorato all'Ambiente, Autorità Distrettuale Fiume Po, Aipo, Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, Arpa, Atersir, Gestori Servizio Idrico integrato, Anbi (Unione regionale delle bonifiche) e Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna.

È stato fatto il punto anche su quanto fatto (o in programma) con le **risorse assegnate dal Governo** per far fronte all'emergenza siccità 2022 in Emilia-Romagna (la regione che ha avuto più aiuti): **58 interventi** (per 8,7 milioni), tra conclusi (13) o in corso, e altri **21** da avviare (per 1,8 milioni di euro).

A febbraio è già previsto un aggiornamento della Cabina di regia, con la partecipazione degli enti locali per eventuali provvedimenti di loro competenza.



GLI ARTICOLI PIÙ LETTI DEL MESE

 San Giovanni in Persiceto, botti solo a Capodanno

 Persiceto e Decima: eventi in occasione dell'Epifania

 Anzola dell'Emilia: nasce lo sportello informativo a San Giacomo del Martignone

Persiceto: Centro Maieutica in lutto per la scomparsa di Annalisa Cocchi

Crevalcore, chiusura temporanea di via Muzza per incidente

regione.emilia-romagna.it

ARCHIVI

Seleziona il mese

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...



Welfare, riaprono i Centri diurni per anziani e persone con disabilità

23 GIUGNO 2021

Salute, aria pulita, distanziamento fisico ... i vantaggi della bicicletta nella campagna #andràtuttinbici

14 LUGLIO 2020

NYCe. Itinerario fotografico nella Grande Mela

19 FEBBRAIO 2016

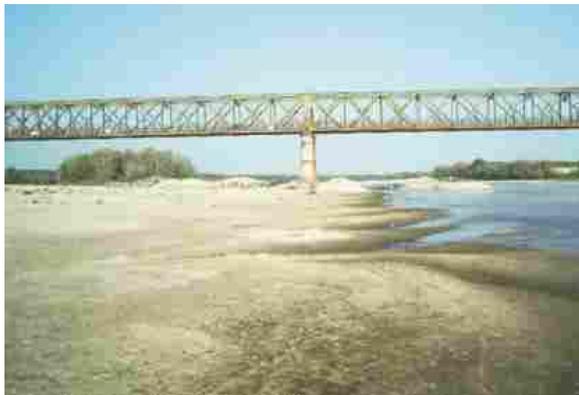
Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. Ok X



Gennaio troppo caldo, la siccità è ancora un'emergenza

Riunita in Regione la cabina di regia: il punto su precipitazioni, temperature, portate dei fiumi, livelli delle falde e invasi

Le deboli piogge dei giorni scorsi non sono state sufficienti a far pendere l'ago della bilancia in favore di un clima meno preoccupante. Dal 1° gennaio 2023 assistiamo a temperature eccezionali in Emilia-Romagna: gli 8.6 °C medi regionali sono di gran lunga il valore più elevato dal 1961, con uno scostamento di +6 °C rispetto ai 2.6 °C del clima 1991-2020. Il record precedente della temperatura media regionale del 1° giorno dell'anno era di 6.8 °C, stimato nel 2003.



A questo si aggiungono portate dei fiumi esigue, livelli acquiferi delle falde bassi, situazione non ottimale degli invasi.

L'anomalia climatica del 2022, appena concluso, **continua a preoccupare**: a causa della perdurante assenza di precipitazioni, la vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, **Irene Priolo**, ha convocato ieri pomeriggio un incontro di aggiornamento della **Cabina di regia** sulla **criticità idrica**, attivata con la dichiarazione dello Stato di emergenza nazionale, lo scorso 4 luglio, e **prorogata** al 31 dicembre 2023.

“L'obiettivo dell'incontro è fare una fotografia della situazione attuale – ha sottolineato **Priolo**-. Quest'anno, purtroppo, le premesse non sono migliori: in base ai dati di cui disponiamo, anche se dovesse arrivare una stagione 'sufficientemente' piovosa, le falde idriche potrebbero non raggiungere un riempimento adeguato. Occorrerà, quindi, fare quanto prima una seria valutazione sui provvedimenti necessari per non farci trovare impreparati”.

“Come Regione – ha aggiunto la vicepresidente – abbiamo realizzato interventi mirati e continuiamo a lavorare su più fronti, monitorando costantemente la situazione per prepararci alla prossima stagione estiva, con un focus particolare sulla Romagna e la diga di Ridracoli”.

All'incontro hanno partecipato rappresentanti dell'assessorato all'Ambiente, Autorità Distrettuale Fiume Po, Aipo, Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, Arpa, Atersir, Gestori Servizio Idrico integrato, Anbi (Unione regionale delle bonifiche) e Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna.

È stato fatto il punto anche su quanto fatto (o in programma) con le **risorse assegnate dal Governo** per far fronte all'emergenza siccità 2022 in Emilia-Romagna (la regione che ha avuto più aiuti): **58 interventi** (per 8,7 milioni), tra conclusi (13) o in corso, e altri **21** da avviare (per 1,8 milioni di euro).

A febbraio è già previsto un aggiornamento della Cabina di regia, con la partecipazione degli enti locali per eventuali provvedimenti di loro competenza.

Il 2022 ha visto **piogge eccezionalmente basse** come quantità: sono caduti complessivamente circa **670 mm** d'acqua rispetto ai circa 900 mm di media registrati nel periodo 1991-2020. Quello appena concluso è stato, dunque, tra i **5 anni più siccitosi** a partire dal 1961 (con 1983, 1988, 2011, 2021). Per tutto il 2022 le precipitazioni si sono mantenute vicine o inferiori ai record minimi precedenti (1991-2020), in particolare da luglio a metà agosto e nel mese di novembre.

La **temperatura media regionale (14.1°C)** dello scorso anno ha registrato il **nuovo valore più elevato** dal 1961.

Gli **ultimi 6 giorni del 2022**, dal 26 al 31 dicembre, sono stati, con una media regionale di 8.4 °C, **i più miti almeno dal 1991**, con uno scostamento di +5.7 °C rispetto al clima recente (1991-2020), +6.3 °C rispetto al clima del periodo 1961-1990. Eccezionale anche la temperatura del 1° gennaio 2023: gli 8.6 °C medi regionali sono di gran lunga il valore più elevato dal 1961, con uno scostamento di +6 °C rispetto ai 2.6 °C del clima 1991-2020. Il record precedente della temperatura media regionale del 1° giorno dell'anno era di 6.8 °C, stimato nel 2003.

Le **piogge di dicembre** hanno migliorato lievemente la situazione, portando il valore dal 1° ottobre a livelli superiori al 5° percentile in gran parte della regione e superiori al 25° percentile nella pianura dal reggiano al ferrarese.

Dopo un novembre ancora nel complesso siccitoso, con **portate** confrontabili con i **minimi storici** del periodo, nel mese di dicembre le portate medie mensili dei fiumi regionali sono risultate in crescita, raggiungendo **valori inferiori o prossimi** alle medie del periodo.

Le portate medie mensili parziali di gennaio risultano confrontabili con le medie del periodo per i fiumi emiliani centro occidentali e **inferiori** per i fiumi emiliani orientali e quelli romagnoli.

Per quanto riguarda il **fiume Po**, le portate medie mensili di dicembre e le portate medie mensili parziali di gennaio risultano **inferiori** alle medie storiche del lungo periodo. Al momento si osserva un andamento dei livelli idrometrici stabili o in lieve crescita.

I **livelli** delle falde, aggiornati al 10 gennaio 2023, risultano in generale **più bassi** in tutto il territorio rispetto a quanto registrato a gennaio 2022, ad eccezione del conoide (ossia l'accumulo, a forma conica, di detriti che si forma allo sbocco del corso d'acqua in pianura o nel fondovalle) Trebbia-Luretta nel piacentino. I valori di soggiacenza sono nettamente in calo in tutta la regione. Particolare attenzione è riservata alla situazione del conoide del fiume **Reno** e del **Marecchia**.

Per quanto riguarda gli **invasi**, la situazione non è ottimale. Si parte dal migliore, **Suviana**, con un riempimento al **75%**; segue Ridracoli, con il 65% circa (in ripresa); poi Brugnato (59%), Mignano 33% e **Molato**, con un riempimento solo al **3%**.

Grazie per aver letto questo articolo...

Pioggia e neve non bastano, e il turismo mantovano chiede acqua

I comuni del Garda: «Si cambi la regola del 1965 che privilegia l'irrigazione». Lorenzi (Consorzio del Mincio): «Uso umano e agricoltura sono le priorità» «Qui da noi, c'è chi ha dovuto scegliere cosa irrigare, e poi leggiamo che i paesi del lago di Garda hanno avuto il record di presenze. Ma non doveva esserci la fuga dei turisti?». La domanda, provocatoria, se la pone Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio del Garda, che risponde anche, a distanza, a chi vorrebbe una revisione del voto n. 55 del 1965 del Consiglio superiore lavori pubblici sulla gestione dell'acqua del lago. Acqua i cui livelli sono ai minimi storici (ieri il lago era fermo a 45 centimetri, un'altezza più estiva che invernale) e per la quale servirebbe prendere decisioni che guardano al futuro, ma non a quello prossimo, bensì «proiettato a vent'anni». una stagione critica Per raccontare una stagione critica, Lorenzi usa due fotografie, scattate prima e dopo i lunghi mesi di siccità nei prati stabili tra Soave e il parco delle Bertone, con il marrone del campo inaridito che ha preso il posto del verde acceso dell'erba appena spuntata. «Chi ha dovuto scegliere cosa irrigare, in alcuni casi ha scelto di lasciare a secco i prati. Ma i prati morti non possono essere seminati, e perché possano ricrescere alcune essenze serviranno anni. Intanto, però, ci giunge notizia del boom di turisti sul lago». il futuro Se l'anno scorso è stata dura, quest'anno, secondo le previsioni degli esperti, non andrà affatto meglio. E mentre il tavolo tra enti per la gestione dell'acqua del lago stenta a decollare, sui quotidiani locali tra Veneto e Bresciano girano le dichiarazioni dei vertici della Comunità del Garda, che con insistenza caldeggiavano la modifica del voto del 65, perché nel frattempo sarebbero cambiati sia il clima sia le condizioni socio-economiche: a quei tempi, in sostanza, non c'erano i milioni di turisti di oggi Non sono cambiate, però, le priorità. Occorre, per Lorenzi, partire da presupposti fondamentali: l'acqua non è di nessuno, nemmeno dei Comuni del Garda; il primo utilizzo è l'uso umano, il secondo è l'uso agricolo. «Quel voto del consiglio ci permetterebbe di scendere a -5. Non è mai successo. Quest'anno, nonostante l'emergenza, non siamo mai scesi sotto i 22 centimetri. E finora ci siamo sempre salvati grazie alla gestione condivisa: dobbiamo continuare su questa linea». Ci sono modifiche da fare, anche strutturali, ma su altri fronti: «Quello nel quale, come territorio, siamo inseriti è un sistema integrato che dalla Mori Torbole scende al Po. Ebbene, dovremmo essere in grado di non lasciare andare acqua al mare senza prima usarla nei bacini». L'allarme dell'Anbi Invita a intervenire in fretta, soprattutto per trattenere le acque e utilizzarle quando ce n'è bisogno, anche l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica che, per voce del suo direttore generale, Massimo Gargano, ha pronunciato parole sconcertanti: «Pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell'Italia». L'agricoltura di domani Se in passato, in alcune aree della provincia, certe colture come il mais erano impensabili perché l'acqua mancava proprio (è il caso delle colline moreniche, nelle quali poi i consorzi di bonifica hanno costruito una rete idrica), adesso è la siccità a spingere gli agricoltori, in tutto il Mantovano, a puntare su colture alternative o su metodi per irrigare in maniera più efficiente. un'irrigazione più intelligente È il caso di Andrea Martelli, imprenditore agricolo 27enne di Coldiretti, che si è dotato di una centralina meteo per il monitoraggio delle temperature, del vento, delle precipitazioni e di un impianto di irrigazione a goccia nei vigneti che coltiva fra Volta Mantovana e Cavriana. Fra i prossimi investimenti che Andrea ha pianificato c'è anche la costruzione di un pozzo - per avere disponibilità di acqua e poter declinare al massimo l'investimento in tecnologia per l'irrigazione. Martelli coltiva un vigneto, che si estende su una superficie di tre ettari (su un totale di 19 ettari, che comprendono anche impianti di kiwi, sempre serviti da impianto a goccia) e, grazie alla smart irrigation ha riscontrato «non soltanto una riduzione dei consumi di acqua, ma anche un miglioramento della sanità delle uve, perché la soluzione di irrigazione puntiforme evita di bagnare l'uva, evitando così patologie come marciumi e funghi, dannosi per lo sviluppo del grappolo». Il sistema è innovativo e viene anche usato per la fertirrigazione. Risparmio di acqua e denaro «Su alcuni appezzamenti dove facciamo mais da granella abbiamo iniziato a utilizzare le manichette ad ala gocciolante, al posto della tradizionale irrigazione a scorrimento. L'estate scorsa fortunatamente, dal momento che il nostro consorzio di bonifica pesca acqua dall'Adige, non abbiamo avuto grossi problemi, ma prevenire è sempre meglio che curare» aggiunge Giacomo Rubinelli, agricoltore della zona di Malavicina membro di Anga, l'associazione dei giovani di Confagricoltura. Sono circa 25 gli ettari coperti dalle manichette, installate per un duplice motivo: «Il risparmio idrico e quello economico, in termini di gasolio, sono sicuramente evidenti. Abbiamo scelto di investire anche per alleggerire il carico di lavoro: quando si andava a irrigare, infatti, avendo terreni grandi in cui l'acqua fatica a defluire in maniera uniforme, si perdevano ore e ore per un lavoro fatto



bene. Con le manichette invece ora l'apporto idrico è più lento, ma costante». Se una classica irrigazione con i rotoloni avviene una volta a settimana circa, le manichette entrano in azione ogni 2/3 giorni: «Abbiamo avuto anche un leggero aumento di produzione: al mais fa bene ricevere acqua in maniera lenta e uniforme».

Ho nuovi orizzonti con una banca che semplifica i pagamenti

POS, ecommerce e tanti servizi di Banca Sella per il tuo business.

Arte e Cultura Automotive Attualità Economia e Finanza Esteri Politica Il Contrappunto Innovation Le Interviste Salute Sostenibilità

ITALIAinforma
QUOTIDIANO ON-LINE



LOGIN

Seguici su:

Cerca nel sito



Osservatorio Anbi Risorse idriche: pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell'Italia

- di: Barbara Leone 13/01/2023



Il nostro Paese è in grave deficit idrico, e nonostante le piogge e la neve di questo (peraltro ingeneroso) la situazione è seriamente compromessa. A dirlo è l'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. *“Come qualsiasi bilancio a lungo in deficit, anche quello idrologico è ormai pregiudicato ed il riequilibrio non può prescindere da importanti interventi esterni”*, afferma **Francesco Vincenzi, Presidente Anbi**, il cui Osservatorio sulle Risorse idriche certifica

IL MAGAZINE

Italia Informa n°6 -
Novembre/Dicembre 2022



Archivio Magazine



Roma, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Lazio > Meteo Roma

ven 13	sab 14	dom 15	lun 16	mar 17	mer 18	gio 19
4.5°C	7.6°C	9.0°C	11.3°C	7.9°C	9.7°C	2.1°C
13.3°C	15.2°C	16.0°C	15.0°C	14.3°C	13.6°C	10.0°C

stampa PDF 3BMeteo.com

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Inserisci la tua mail

l'impossibilità di recupero con gli attuali apporti pluviali.

Anbi: pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell'Italia

"Rilanciando un nostro slogan, vogliamo ricordare, ad un'opinione pubblica e ad una politica distratte, che il cibo è irriguo e che la qualità del made in Italy, ma anche la sovranità alimentare, dipendono dalla disponibilità d'acqua. Questo lo diciamo all'inizio di un'annata che, allo stato attuale, si annuncia idricamente più difficile del già complesso 2022, soprattutto in regioni settentrionali, fulcro dell'economia agroalimentare italiana" conclude il Presidente di Anbi.

L'esempio più evidente sono i grandi laghi del Nord (la più grande riserva idrica del Paese), tutti sotto media e la cui percentuale di riempimento è perlopiù inferiore a quella del Gennaio 2022, che fu preludio ad una straordinaria stagione siccitosa, figlia dell'anno più caldo di sempre in Italia (Nord +1,37°; Centro +1,13°; Sud +1° rispetto alla media): lago Maggiore 18%; lago d'Iseo 20,7%; lago di Como 23,5%; lago di Garda 36,4%. *"E' ormai acclarata la necessità di un urgente programma di interventi articolati quanto coordinati e multifunzionali, capaci di trattenere le acque, soprattutto di pioggia, per utilizzarle nei momenti di bisogno: dai laghetti alla bacinizzazione, dalle aree di espansione al riutilizzo di cave abbandonate - aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di Anbi - . Questo va affiancato ad una costante ricerca nell'ottimizzazione irrigua, senza dimenticare l'efficientamento delle reti idriche, nè le possibilità di utilizzo delle acque reflue"*.

Nonostante le recenti piogge, il fiume Po ha portata dimezzata a Torino ed è ridotto, lungo tutto il percorso piemontese, a circa 1/3 della portata del 2021, mentre a Pontelagoscuro, nel ferrarese, manca all'appello circa il 30% della portata media ed il livello delle acque è largamente inferiore all'anno scorso (fonte: A.R.P.A.E.). In Piemonte, dove si è registrato un considerevole apporto pluviometrico in Dicembre, i fiumi restano sui livelli 2022 dopo aver toccato portate largamente deficitarie (Varaita:-76%) nelle scorse settimane (fonte: ARPA Piemonte). In Valle d'Aosta, la Dora Baltea ha una portata di circa 24 metri cubi al secondo, largamente superiore alla media storica (mc/sec 5) a conferma di un già avviato scioglimento delle nevi, la cui permanenza al suolo è fortemente condizionata dalle temperature. In Lombardia, dove il manto nevoso è del 43% inferiore alla media ed il fiume Adda permane al minimo dei recenti 6 anni (portata: mc./sec. 90), un dato è clamoroso: le riserve idriche sono inferiori del 45,2% alla media storica e sotto anche a quelle largamente deficitarie del 2022: -1,84% . Dicembre è stato generoso di piogge anche in Veneto: +35% con record sui bacini del Po (+90%) e del Fissero-Tartaro-Canal Bianco (+70%).

Nonostante ciò, a fine Dicembre, il deficit pluviometrico superava ancora i 90 millimetri con ulteriori ritardi nella ricarica della falda (in gran parte ai minimi storici) e scarsità di risorsa idrica su buona parte dell'alta pianura, dove si sono registrati livelli inferiori ai minimi assoluti rilevati negli scorsi 20 anni. Secondo A.R.P.A. Veneto, occorrerebbero alcuni mesi di

ISCRIVITI

TUTTI GLI ARTICOLI

precipitazioni sopra la media per riequilibrare il bilancio idrico delle acque sotterranee! Da Ottobre a Dicembre il deficit di precipitazioni nevose è stato del 20% sulle Dolomiti e del 10% sulle Alpi, mentre l'ultima decade di Dicembre ha registrato temperature di 4 gradi superiori alla media. In Liguria, precipitazioni violente, con esondazione del fiume Entella a Chiavari, si sono recentemente abbattute sui territori del Levante fino alla provincia di Genova (mm. 160 di pioggia sono stati registrati a Parana, nello spezzino e nella stazione di Chichero, nel genovese). In Emilia-Romagna, la stessa perturbazione ha comportato un picco di portata per i fiumi nella fascia centrale ed occidentale della regione (Secchia, Enza, Taro, Trebbia), confermandone il regime torrentizio. In Toscana, l'ondata di maltempo ha colpito in modo violento la Lunigiana e la Lucchesia (a Stazzema, mm.170 di pioggia nelle 24 ore); i corsi d'acqua, dopo i picchi dei giorni scorsi, stanno lentamente tornando alla normalità.

Nelle Marche, da Dicembre i livelli dei fiumi sono scesi in maniera evidente come i volumi trattenuti dalle dighe. In Umbria, i livelli del fiume Tevere sono superiori alla media del periodo, ma il livello del lago Trasimeno, nonostante i circa 130 millimetri di pioggia caduti sulla regione, non riesce a tornare sopra il livello di criticità, in cui si trova da mesi. Nel Lazio, le recenti piogge hanno apportato benefici sia al Tevere che all'Aniene, mentre risultano decrescenti i livelli dei fiumi Liri e Sacco. Esempio è la condizione di Roma, dove è piovuto il 43,6% della media, ma resta capitale nel "global warming" con 23 eventi estremi, verificati l'anno scorso (79 dal 2010). A Cerveteri, in tutto l'anno, sono caduti 250 millimetri di pioggia (-68% sulla media), pari a quanto accade nelle regioni aride di Nord Africa e Medio Oriente! (fonte: ARSIAL). In Campania, le portate dei fiumi sono in media, ad eccezione del deficitario Garigliano. E' inferiore, rispetto al 2022, il volume d'acqua, trattenuto negli invasi di Basilicata: -26 milioni di metri cubi; opposta è invece la condizione dei bacini pugliesi: circa 10 milioni di metri cubi d'acqua in più sul già ottimo 2022. Infine, nei bacini della Sardegna, la risorsa accumulata si attesta oggi su circa 1098 milioni di metri cubi, pari al 60,21% della capacità d'invaso; 12 mesi fa era 83,12%.

TAGS: anbi, ambiente, economia



Sella
**Ho nuovi orizzonti con
una banca che
semplifica i pagamenti**
POS, ecommerce
e tanti servizi di Barica Sella
per il tuo business.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Home > ambiente > Anbi: Pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico...



AMBIENTE

Anbi: Pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell'Italia

13 GENNAIO 2023

 4  0

Come qualsiasi bilancio a lungo in deficit, anche quello idrologico è ormai pregiudicato ed il riequilibrio non può prescindere da importanti interventi esterni”: a fare il paragone è Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), il cui Osservatorio sulle Risorse Idriche certifica l’impossibilità di recupero con gli attuali apporti pluviali.

L’esempio più evidente sono i grandi laghi del Nord (la più grande riserva idrica del Paese), tutti sotto media e la cui percentuale di riempimento è perlopiù inferiore a quella del Gennaio 2022, che fu preludio ad una straordinaria stagione siccitosa, figlia dell’anno più caldo di sempre in Italia (Nord +1,37°; Centro +1,13°; Sud +1° rispetto alla media): lago Maggiore 18%; lago d’Iseo 20,7%; lago di Como 23,5%; lago di Garda 36,4%.

“E’ ormai acclarata la necessità di un urgente programma di interventi articolati quanto coordinati e multifunzionali, capaci di trattenerne le acque, soprattutto di pioggia, per utilizzarle nei momenti di bisogno: dai laghetti alla bacinizzazione, dalle aree di espansione al riutilizzo di cave abbandonate – aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – Questo va affiancato ad una costante ricerca nell’ottimizzazione irrigua, senza dimenticare l’efficientamento delle reti idriche, nè le possibilità di utilizzo delle acque reflue.”

“Rilanciando un nostro slogan, vogliamo ricordare, ad un’opinione pubblica e ad una politica distratte, che il cibo è irriguo e che la qualità del made in Italy, ma anche la sovranità alimentare, dipendono dalla disponibilità d’acqua. Questo lo diciamo all’inizio di un’annata che, allo stato attuale, si annuncia idricamente più difficile del già complesso 2022, soprattutto in regioni settentrionali, fulcro dell’economia agroalimentare italiana” conclude il Presidente di ANBI.

Nonostante le recenti piogge, il fiume Po ha portata dimezzata a Torino ed è ridotto, lungo tutto il percorso piemontese, a circa 1/3 della portata del 2021, mentre a Pontelagoscuro, nel ferrarese, manca all’appello circa il 30% della portata media ed il livello delle acque è largamente inferiore all’anno scorso (fonte: A.R.P.A.E.).

In Piemonte, dove si è registrato un considerevole apporto pluviometrico in Dicembre, i fiumi restano sui livelli 2022 dopo aver toccato portate largamente deficitarie (Varaita: -76%) nelle scorse settimane (fonte: ARPA Piemonte).

In Valle d’Aosta, la Dora Baltea ha una portata di circa 24 metri cubi al secondo, largamente superiore alla media storica (mc/sec 5) a conferma di un già avviato scioglimento delle nevi, la cui permanenza al suolo è fortemente condizionata dalle temperature.

In Lombardia, dove il manto nevoso è del 43% inferiore alla media ed il fiume Adda permane al minimo dei recenti 6 anni (portata: mc./sec. 90), un dato è clamoroso: le riserve idriche sono inferiori del 45,2% alla media storica e sotto anche a quelle largamente deficitarie del 2022: -1,84% .

Dicembre è stato generoso di piogge anche in Veneto: +35% con record sui bacini del Po (+90%) e del Fissero-Tartaro-Canal Bianco (+70%). Nonostante ciò, a fine Dicembre, il deficit pluviometrico superava ancora i 90 millimetri con ulteriori ritardi nella ricarica della falda (in gran parte ai minimi storici) e scarsità di risorsa idrica su buona parte dell’alta pianura, dove si sono

GIORNALISTA PER UN GIORNO?...

Oggi il tuo sogno è
possibile con
NOTIZIE IN UN CLICK

Vai subito

ARTICOLI POPOLARI



Anbi: Pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell’Italia



Le acrobazie del circo Meloni



Andreotti, statista e/o delinquente?



Cartabia-nca



Il solito Letta, addio... no resto



Calenda: “Populismo e sovranismo sono strumenti di marketing elettorale”



Camorra, sequestro beni esponente clan



registrati livelli inferiori ai minimi assoluti rilevati negli scorsi 20 anni. Secondo A.R.P.A. Veneto, occorrerebbero alcuni mesi di precipitazioni sopra la media per riequilibrare il bilancio idrico delle acque sotterranee! Da Ottobre a Dicembre il deficit di precipitazioni nevose è stato del 20% sulle Dolomiti e del 10% sulle Alpi, mentre l'ultima decade di Dicembre ha registrato temperature di 4 gradi superiori alla media.

TAGS idrico



Previous article

Le acrobazie del circo Meloni

NOTIZIE^{NUM}click

Notizie in un click le notizie a portata di click

Testata registrata da Comunicazioni a 360 gradi srls -
 Iscrizione al Tribunale di Torino n° 82 del 05/11/2008
 al Registro Operatori di Comunicazione n° 19331 - P.I
 11921290018

011 903 4593

REDAZIONE@NOTIZIEINUNCLICK.COM

COMMERCIALE@NOTIZIEINUNCLICK.COM

CAP 10121 TORINO

ULTIMI ARTICOLI



Anbi: Pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell'Italia



Le acrobazie del circo Meloni



Andreotti, statista e/o delinquente?

CATEGORIE POPOLARI

attualità	38219
Regioni	9228
cultura e spettacolo	6116
estero	5784
ambiente	4507
salute	4146
sport	3528
COVID-19	1815
turismo	1544



[Home](#) [Today](#) [Politics](#) [Giustizia Quotidiana](#) [Plaisir de vivre](#) [Economia](#) [Ambiente](#) [Salute](#)

[Home](#) » [Pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell'Italia](#)

Ambiente · Today

Pioggia e neve non riescono più a sanare il deficit idrico dell'Italia

22 minuti fa · [Aggiungi commento](#) · [di vocealta](#) · [8 visite](#)

Categorie

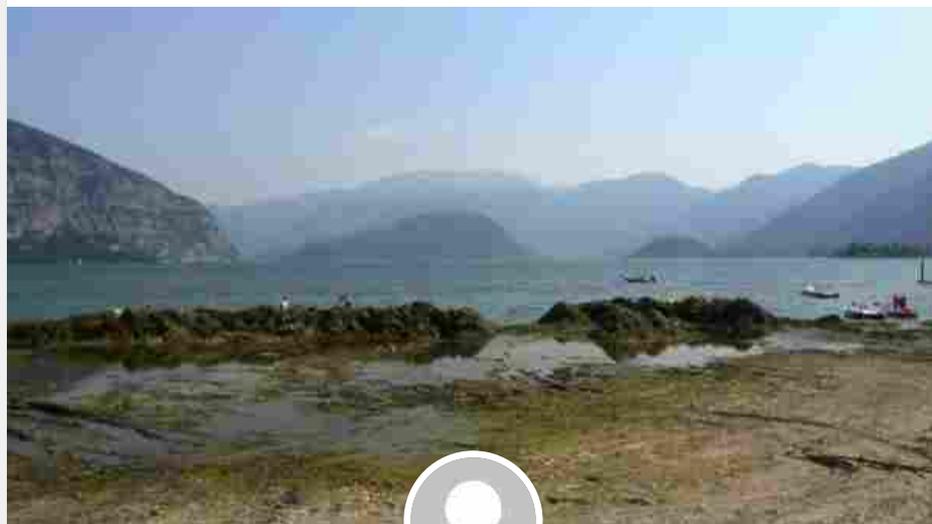
[Today](#)

[Politics](#)

[Giustizia Quotidiana](#)

[Ambiente](#)

[Economia](#)

Scritto da **vocealta**

“Come qualsiasi bilancio a lungo in deficit, anche quello idrologico è ormai pregiudicato ed il riequilibrio non può prescindere da importanti interventi esterni”. Ad affermarlo è **Francesco Vincenzi**, Presidente **ANBI** (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigie), certificando **l'impossibilità di recupero delle risorse idriche** con gli attuali apporti pluviali.

L'esempio più evidente, spiega l'Anbi, “sono i **grandi laghi del nord** (la più grande riserva idrica del Paese), tutti sotto media e la cui percentuale di riempimento è perlopiù inferiore a quella del gennaio 2022, che fu preludio ad una straordinaria stagione siccitosa”.

#Anbi #deficit idrico #italia, #neve #pioggia



Decreto trasparenza:
sanzioni e buoni
benzina

Riguardo l'autore

Salute

Plaisir de vivre

In evidenza



Ultimi Post



Decreto trasparenza:
sanzioni e buoni
benzina
22 ore fa



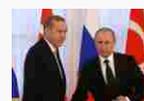
Boomerissima: il
nuovo programma
di Alessia Marcuzzi
2 giorni fa



Il Vaticano riapre le
indagini sul Caso
Orlandi
3 giorni fa



Cina-Covid, il 90%
dei residenti di
Henan è...
4 giorni fa



Ucraina, telefonata
tra Erdogan e Putin
1 settimana fa